

Notti illuminate e parole di sale nel nuovo libro di Curzia Ferrari

In «Semaforo rosso» l'autrice propone un viaggio fra testi lirici e traduzioni di poeti russi

La scrittura

Paola Carmignani

■ Hanno sempre un che di perentorio, i titoli dei libri di Curzia Ferrari, fendenti, sciabolate che ti inchiodano a pensare: «Incidente di nudità», racconti usciti nel 2009; «Conto alla rovescia», romanzo del 2011; «Pietra», splendida raccolta di poesie uscita nel 2013; «Voglio uno specchio!», interviste impossibili a tre poetesse russe.

Ora esce, per i tipi di Nino Aragno, «Semaforo rosso» (95 pp., 12 euro), una raccolta di testi che - si conveniva amichevolmente l'altro giorno al telefono con l'autrice - non è neppure essenziale catalogare come prosa o come poesia.

«Semaforo rosso», cioè momento della vita in cui qualcosa - non solo l'anagrafe, ma un accadimento inatteso - ti costringe a uno stop. Non un dramma, ma uno stato di sofferta attesa di una, chissà quando, ripartenza. In una breve nota introduttiva l'autrice (da anni ap-

prezzata collaboratrice della nostra Pagina della Cultura) ci avverte che stiamo per immergerci in un «libro composito», un «taccuino di viaggio», ma anche - si legge tra le righe fugaci - una sorta di bilancio di quella lunga e alterna corsa che è stata la vita, e la scrittura con lei, tra «incontri, gare, piaceri e sconforti combattuti con gli anticorpi del cervello».

Sale. La prima e principale sezione del libro s'intitola «Il sale e le notti». Non zucchero infatti, né altro, ma sale condisce immagini e ricordi, versi graffiati sulla carta, affondi nell'amaro della vita, affrontati con adesione alla nuda verità e con dedizione alla parola: le traduzioni (la seconda sezione del libro ne propone di cinque poeti dell'Ottocento russo che gravitarono intorno a Puskin), lo studio del pianeta Russia, con tante citazioni di luoghi e autori, come nella lirica «per Svetlana Alexievich. Nobel 2015». E ancora, la quotidiana fatica del giornalismo declinato in vari modi (una poesia ricorda la critica d'arte esercitata per anni su «La Fiera letteraria»). E gli autori, compagni di una vita. Se Majakovskij, amato «da morire» in gioventù, alla rilettura di anni dopo fa rilevare una distanza, la Sagan con la forza degli «ubriachi di libertà» si fa più viva che mai nel sangue dei giovani uccisi al Ba-taclan.

Notti. I testi di «Semaforo rosso» aprono anche sguardi su momenti lieti, ma sullo sfondo permane l'inquietudine per drammi non detti, per «mostri / di inverosimili colpe».

Come in precedenti poesie dell'autrice, il tempo fervido della scrittura è spesso quello delle notti, brucianti come il sale ma anche purificatrici («Era una notte di sale. / Il sale lavò tutte le scorie»).

È così possibile che il sofferto cammino di una vita, la ricerca di un Dio sempre inseguito, che ogni tanto parla, ma non si volta (nei versi della magnifica «Tu») possa conoscere una pausa di pace, nella quale la Ferrari può scrivere: «A deliziarmi in questo mondo / è il fatto che lo lasceremo». La fede allora diventa il coronamento di un assiduo impegno e un atto di (non proterva, ma confidente) volontà: «C'è una parte di eternità / che qui mi sono inventata abbastanza. / Voglio che là si completi - sul filo dell'incertezza, / ma voglio».

Così, evitando ogni espressione edulcorata, Curzia Ferrari trova alla fine le parole per dire il quasi indicibile. La voce poetica che anima «Il sale e le notti» desidera firmare da sola il proprio atto di morte («... nessuna fiala soave, nessuna vacanza / voglio mi sia concessa. Solida starò nel posto giusto / senza muovere un pelo. All'inferno i fantasmi! / Firmerò da sola il mio atto di morte»). Ma un poeta non si fa sorprendere dal tempo, col quale ha dialogato per tutta la vita. La "firma" a cui si riferisce - così suggerisce l'ultima lirica - non sarà un nome e un cognome, ma un verso, quello che conclude la raccolta: «AMORE» (scritto maiuscolo), e un flebile ma fermo e chiaro «io più non sono». //

*«A deliziarmi
in questo
mondo
è il fatto
che
lo lasceremo»*



Curzia Ferrari
Scrittrice e giornalista